

# PRIMAVERA2021

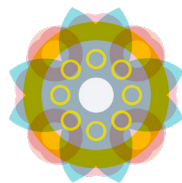
IDEE E PROSPETTIVE PER LO SVILUPPO QUALITATIVO DELLA NOSTRA VALLE





Documento redatto da Progetto Valtiberina,  
attraverso un processo partecipato di coinvolgimento attivo  
dei soci che hanno contribuito con idee, spunti, suggerimenti

**Approvato il 13 febbraio 2021**



## PRIMAVERA2021 IN BREVE

### 1 grande opportunità

L'auspicata progressiva uscita dall'emergenza sanitaria Covid-19 e la contemporanea scadenza elettorale amministrativa in tre comuni simbolo della Valtiberina - Sansepolcro, Città di Castello, Anghiari - offrono ai nostri territori l'opportunità di immaginare uno sviluppo futuro che possa essere economicamente valido, socialmente equo ed ecologicamente sostenibile.

### 14 comuni 1 territorio

Sestino • Badia Tedalda • Pieve Santo Stefano • Caprese Michelangelo • Sansepolcro • Anghiari • San Giustino • Citerna • Monterchi • Città di Castello • Monte Santa Maria Tiberina • Pietralunga • Montone • Umbertide.

### 1 visione

Promuovere una società in cui ogni persona abbia l'opportunità di contribuire alla realizzazione del bene comune per ciascuna comunità con la quale interagisce, sia direttamente che indirettamente.

### 5 aree di intervento

AMBIENTE, curare per condividere • COMUNITÀ, coinvolgere per crescere • IMPRESA, innovare per creare valore condiviso • SOCIETÀ, collaborare per progettare il futuro • TERRITORIO, conoscere per valorizzare.

### 11 linee progettuali

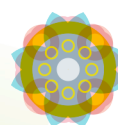
Impresa ed economia civile • Rifiuti ed economia circolare • Agricoltura e filiere sostenibili • Edilizia sostenibile e tutela del territorio • Ripensare i luoghi e gli spazi urbani • Welfare di comunità • Digitalizzazione e smart work • Trasporti e mobilità • Turismo lento e Vie di Francesco • Memoria e cultura contemporanea • Formazione, università e ricerca.

### 4 riferimenti metodologici

Economia Civile e principio di reciprocità • New Green Deal e sostenibilità ambientale • Efficiamento e coordinamento amministrativo oltre i confini comunali e regionali • Ecologia integrale per la terra, casa comune dell'umanità.

### 1 proposta

Ci rivolgiamo alle persone - siano esse cittadini, studenti, lavoratori, operatori culturali o sociali, insegnanti, volontari, artisti, imprenditori o politici - come primi e fondamentali agenti di cambiamento. Crediamo che il successo di ogni processo di cambiamento sia strettamente legato alla capacità di tutti gli attori di dialogare e collaborare alla costruzione di un'idea condivisa di futuro. Un'idea improntata ai concetti di bene comune, di sviluppo qualitativo dei territori e delle comunità, di sostenibilità. Un'idea di futuro esito di un processo partecipato all'interno del quale ogni attore si percepisca come elemento fondativo di un sistema territoriale e relazionale complesso.



# Primavera 2021

## Una grande opportunità per la Valtiberina

*L'auspicata progressiva uscita dall'emergenza sanitaria Covid-19 e la contemporanea scadenza elettorale amministrativa in tre comuni simbolo della Valtiberina - Sansepolcro, Città di Castello, Anghiari - offrono ai nostri territori l'opportunità di immaginare uno sviluppo futuro che possa essere economicamente valido, socialmente equo ed ecologicamente sostenibile. Questo documento vuole quindi presentare alcune linee di sviluppo che Progetto Valtiberina propone ai cittadini, agli imprenditori e a tutte le forze politiche affinché queste possano diventare terreno comune di confronto su cui valutare le differenti strategie di medio - lungo periodo.*

## Progetto Valtiberina

Progetto Valtiberina è un'associazione nata a Sansepolcro nel 2015 con la volontà di promuovere la crescita qualitativa del territorio che sia al contempo economicamente valida, ecologicamente sostenibile e socialmente equa. In particolare, operiamo con l'obiettivo di garantire a ogni persona l'opportunità di esercitare consapevolmente il dovere di contribuire alla realizzazione del bene comune per ciascuna delle comunità con cui interagisce. Riteniamo perciò doveroso, in questa fase di grande cambiamento, mettere a disposizione del dibattito pubblico le nostre competenze e le nostre progettualità, nella volontà di svolgere appieno le finalità istituzionali del nostro ente. Pensiamo infatti che Progetto Valtiberina debba essere una struttura a servizio del territorio e delle comunità, un soggetto competente che promuova e faciliti percorsi partecipati di co-progettazione e che massimizzi gli impatti positivi generati dalle singole iniziative grazie al loro inquadramento all'interno di un approccio sistemico complessivo.

## Introduzione

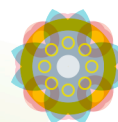
L'emergenza sanitaria derivante dalla diffusione del Covid-19 sta profondamente segnando le nostre vite. La pressione esercitata dall'emergenza su aspetti primari della nostra società quali sanità, scuola, economia, cultura ha fatto emergere in modo drammatico l'inadeguatezza di molti sistemi sociali, economici ed amministrativi di fronte alla pandemia.

In realtà stiamo vivendo un cambiamento d'epoca, già preannunciato dalla crisi finanziaria del 2008 dovuta all'amaro fallimento di un sistema finanziario spregiudicato, dei cui danni ancora stiamo soffrendo: l'ipertrofia di una finanza impazzita a scapito del riconoscimento del valore del lavoro umano, lo sfruttamento irresponsabile ed insostenibile delle risorse del pianeta, la crescita esponenziale delle povertà, la marginalizzazione di parti importanti della popolazione, il ritorno di malattie che pensavamo debellate in epoche remote.

Si tratta di dinamiche su cui gli esperti e gli studiosi più avveduti ci avevano messo in guardia già da anni, segnalando la necessità di una profonda revisione del modello di sviluppo fino ad oggi dominante. Tali problematiche sono state però ignorate dai decisori e dal comportamento dei più. E l'inadeguatezza di molte delle politiche attuate a vari livelli di governo negli ultimi decenni appare adesso del tutto evidente, poiché si sono invece compiute scelte funzionali al solo raggiungimento di effimeri risultati di breve periodo. Interessi economici particolari e la miopia di una politica legata solo all'ottenimento del consenso elettorale hanno contribuito in modo determinante ad impedire l'avvio di reali processi di cambiamento a livello globale e locale ispirati ad una visione sostenibile nel lungo periodo. Siamo coscienti che in futuro non potremo più tornare a fare le stesse cose di prima perché il mondo sarà cambiato irreversibilmente e non sarà mai più lo stesso.

Occorre perciò immaginare un nuovo modello di sviluppo sociale, politico ed economico valido già oggi e che possa costituire un testimone da trasmettere ai nostri figli e nipoti senza far loro carico dei nostri errori e mancanze. Dal passato occorre invece trarre alcune lezioni per il buono che ha saputo comunque produrre, nella consapevolezza che i problemi di ogni epoca storica sono sempre diversi da quelli che li hanno preceduti. Se le sfide di oggi e di domani non sono più quelle di ieri, l'unico modo per uscire positivamente dalla crisi è l'adozione di un pensiero nuovo, che sia collettivo e condiviso: quello della visione di una società che metta al centro l'umanità e i suoi bisogni, che, a cominciare dal livello della prossimità per giungere alla scala globale, sia organizzata come una comunità solidale e come una società inclusiva e capace di sostenibilità. Serve un nuovo modello di sviluppo sano, perché aperto alla libera realizzazione delle diverse vocazioni professionali, personali e intellettuali di ciascuno, capace al tempo stesso di sfruttare gli avanzamenti determinati dall'innovazione scientifica e tecnologica e in grado di superare quell'approccio individualista che ha soltanto lacerato il tessuto sociale producendo gravi danni alla qualità della vita delle persone.

La Valtiberina toscana e l'Alta Valle del Tevere umbra formano una terra di confine, fortemente connotata da un territorio geograficamente omogeneo. Terra periferica, di transito, di contaminazione, ancora fortemente caratterizzata dai sistemi naturali. Ma non solo. Terra di storia e di cultura nella quale i borghi che ne punteggiano il paesaggio mantengono evidenti tracce del passare dei secoli, del susseguirsi di battaglie e ricostruzioni, del genio illuminante di uomini che hanno vissuto e attraversato questi territori. La terra che ha dato i natali a Piero della Francesca, Luca Pacioli, Michelangelo Buonarroti, Alberto Burri. La terra raffigurata da Leonardo da Vinci in un affresco - la Battaglia di Anghiari - che (forse) nessuno vedrà mai. La terra che tutt'oggi conserva evidenti segni fisici del passaggio di Francesco d'Assisi. Chiese, maestà, eremi, croci, toponimi segnano il territorio, mantenendo memoria del percorso terreno di Francesco e del lascito da lui affidato al suo ordine. Una valle che ha memoria. Una valle che nella contemporaneità ha imparato a dialogare con quella memoria, narrandola come parte costituente della propria identità e



proiettandola in un futuro immaginato.

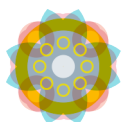
Nel corso degli ultimi cinquant'anni molti dei comuni dei nostri territori, specialmente le realtà più marginali, hanno subito un fenomeno di progressivo spopolamento che ha comportato un vero e proprio abbandono di numerosi villaggi posti in territorio appenninico. Nello stesso periodo, il fondovalle ha parallelamente sviluppato fenomeni di industrializzazione in specifici settori (agro-alimentare, calzaturiero, tipografico, etc...). La successiva crisi dei sistemi produttivi tradizionali ha lasciato ormai da alcuni decenni un territorio in cerca di una nuova vocazione su cui costruire il proprio futuro. Un territorio, posto nel cuore geografico dell'Italia che però risente di una cronica e crescente carenza del sistema infrastrutturale dei trasporti, prima fra tutti l'assenza ormai totale di un sistema ferroviario. Anche i trasporti su gomma sono resi sempre più complessi dalle condizioni precarie delle arterie di comunicazione da e verso l'esterno, prima tra tutte l'E45 Orte - Ravenna. In questo contesto il progressivo smantellamento di molti servizi di trasporto pubblico rende realmente difficoltoso immaginare sistemi di mobilità alternativi all'utilizzo dell'auto privata.

Lo svuotamento dei nostri bellissimoi centri storici, ridotti ad un reperto archeologico disabitato, è la triste icona del declino di questi tempi. Tuttavia, la Valtiberina toscana e l'Alta Valle del Tevere umbra ospitano iniziative d'eccellenza, fortemente radicate nel territorio ma con uno sguardo innovativo rivolto alla scala globale. Ciò vale nel campo dell'impresa e dei servizi, della cultura, dell'innovazione sociale. Singole esperienze che negli anni hanno saputo sperimentare sul territorio modelli virtuosi che attualmente rappresentano buone pratiche riconosciute a livello nazionale ed europeo ma che sempre di più dovrebbero entrare in relazione tra di loro per esprimere la cifra di un progetto di futuro condiviso.

## Quale futuro

In un periodo di cambiamento e messa in discussione degli attuali modelli sociali, economici, politici e culturali è necessario favorire una riflessione propositiva su quale futuro immaginare per i territori e per le comunità. In questa proiezione verso un futuro auspicabile sarà necessario partire dall'analisi degli errori compiuti negli ultimi decenni e dalla presa di coscienza delle opportunità che questa contemporaneità può offrire. Il modello di sviluppo basato su un aumento illimitato dei consumi, l'utilizzo irresponsabile delle risorse naturali, la dematerializzazione delle relazioni all'interno della rete globale - con la conseguente perdita di valore della persona - sono tutte dinamiche che hanno ampiamente dimostrato il loro fallimento. Appare quindi necessario, nell'immaginare un futuro, porre al centro di qualsiasi modello di sviluppo la persona, le comunità, i territori e favorire nuovi modelli basati sui concetti di sviluppo qualitativo, bene comune, sostenibilità, uguaglianza.

Un territorio come il nostro deve necessariamente rendersi consapevole delle opportunità connesse a questo cambio di paradigma. Per coglierne le opportunità è però necessario, prima di tutto, avere la volontà condivisa di cambiare prospettiva.



È questo infatti il momento nel quale un reale cambiamento è possibile unicamente se tutti gli attori che incidono sul territorio sapranno rivalutare il proprio ruolo all'interno delle comunità - siano esse territoriali o globali, fisiche o digitali - con le quali interagiscono.

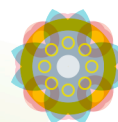
## **Gli attori**

Cittadini, pubbliche amministrazioni, imprenditori, artigiani, commercianti, lavoratori, enti del terzo settore, mondo della scuola e della formazione, associazioni di categoria. Il successo di ogni processo di cambiamento che caratterizzerà la fase post-Covid sarà strettamente legato alla capacità di tutti questi attori di dialogare e collaborare alla costruzione di un'idea condivisa di futuro. Un'idea - improntata ai concetti di bene comune, di sviluppo qualitativo dei territori e delle comunità, di sostenibilità - esito di un processo partecipato di co-progettazione all'interno del quale ogni attore si percepisca come elemento fondativo di un sistema territoriale e relazionale complesso.

Da qui la volontà di predisporre questo documento. Primo esito di ragionamenti svolti durante l'intero arco del 2020, queste pagine vogliono fornire un comune campo di confronto e dialogo. Nessuna volontà di proporre soluzioni già definite, ma la profonda convinzione che questo passaggio storico richieda l'impegno di tutti noi nell'immaginare nuovi modelli di sviluppo, nel rivedere radicalmente gli schemi preesistenti, nell'applicare concretamente un approccio sistemico in grado di tracciare percorsi duraturi per affrontare la complessità delle sfide che la contemporaneità ci pone. La Primavera 2021 fornisce ai nostri territori l'opportunità di interrogarsi sui propri limiti e di analizzare le proprie vocazioni, immaginando di costruire su di esse modelli innovativi di sviluppo qualitativo e sostenibilità. L'auspicabile progressivo superamento - a livello globale - dell'emergenza sanitaria Covid-19 coinciderà infatti con il rinnovo - sul territorio - di tre amministrazioni locali tra le più significative: Sansepolcro, Città di Castello e Anghiari.

In questa fase riteniamo quindi parte integrante della nostra missione statutaria facilitare un dialogo tra tutti gli attori coinvolti che possa supportare un reale confronto sui temi più urgenti, sulle prospettive auspicabili, sulle progettualità future rifuggendo la dinamica di contrapposizione partitica che troppo spesso sposta l'attenzione sui risultati elettorali di breve periodo facendo perdere di vista i reali interessi dei territori e delle comunità.

Con questo documento ci rivolgiamo quindi a tutti gli attori presenti sul territorio, siano essi privati cittadini, politici, imprenditori, artigiani, commercianti, lavoratori, operatori del terzo settore o del mondo dell'istruzione proponendo soluzioni concrete e tracciando progetti di sviluppo realmente attuabili. Riteniamo infatti fondamentale una presa di coscienza generalizzata sul ruolo che ciascuno deve giocare in questa fase di cambiamento. Gli effetti economici, sociali e psicologici che lascerà dietro di sé la crisi sanitaria - anche sui nostri territori - una volta che si esauriranno gli effetti dei provvedimenti emergenziali che hanno "anestetizzato" società ed economia in



questo periodo (ristori finanziari, bonus vari, blocco dei licenziamenti ed estensione della Cassa integrazione) saranno enormi e difficile da governare e risanare. Anche, e soprattutto per questo motivo, è questo il momento in cui tutti devono realmente sentirsi parte attiva, consapevole e responsabile di un sistema sociale, economico e culturale complesso che risulta attualmente ulteriormente colpito in quota parte da una crisi mondiale senza precedenti o quasi. La nostra speranza è che questo documento possa diventare realmente materia di dialogo, confronto, condivisione. Confidiamo che in molti vogliano valutare, commentare, rivedere insieme a noi le proposte di seguito brevemente introdotte. Ci auguriamo altresì che tutti gli attori - in prima battuta gli amministratori pubblici e le forze politiche - colgano l'occasione dell'imminente campagna elettorale in vista delle scadenze amministrative di cui abbiamo già detto per avviare un reale confronto sul futuro di lungo periodo dei nostri territori, innescando percorsi duraturi di cambiamento strutturale.

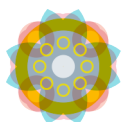
## **Primavera 2021**

Prima di rivolgere il nostro sguardo al territorio, abbiamo però immaginato in cosa la nostra struttura potesse e dovesse evolvere per rappresentare quell'agente di cambiamento sopra brevemente descritto. Ci siamo perciò posti la Primavera 2021 come orizzonte temporale su cui proiettare le nostre progettualità.

Prima di tutto, riteniamo fondamentale proseguire il percorso di progressiva apertura del nostro ente verso il territorio. Se da un lato tale volontà si declinerà in una sempre maggior condivisione di processi partecipati di co-progettazione, dall'altro ciò potrebbe avere una ancora più significativa ricaduta direttamente nella struttura di governance del nostro ente. Crediamo infatti che Progetto Valtiberina debba essere percepito sempre con maggior convinzione come uno strumento di sviluppo del territorio, a servizio delle comunità. Coerentemente con tali finalità, stiamo valutando una evoluzione della forma stessa di Progetto Valtiberina che nei prossimi mesi potrebbe passare - in concomitanza con la piena entrata in vigore della Riforma del Terzo Settore - da Associazione di Promozione Sociale a Fondazione di Comunità. La Fondazione di Comunità si configura infatti come un ente a cui partecipano soggetti istituzionali, economici e del Terzo Settore del territorio di riferimento al fine di migliorare il benessere del territorio stesso. Sarà nostra cura mantenere costantemente aggiornati tutti i possibili attori coinvolti circa lo sviluppo di tale progetto al fine di garantire la possibilità di partecipare attivamente a chiunque voglia condividere con noi tale percorso.

Coerentemente con la volontà di innescare impatti e cambiamenti strutturali e duraturi abbiamo inoltre ridefinito le nostre linee di intervento e le nostre progettualità al fine di renderle chiaramente riconducibili a obiettivi strategici di lungo periodo. Tale processo di revisione ha portato alla seguente riformulazione della visione di cambiamento della nostra organizzazione:

“Promuoviamo una società in cui ogni persona - indipendentemente dall'età, dal genere, dall'etnia, dal paese di provenienza, dalla posizione politica,





dalla fede religiosa, dall'orientamento sessuale, dal ruolo sociale, della disponibilità economica, dallo stato di salute - abbia l'opportunità - in termini di consapevolezza, conoscenze e possibilità di partecipazione attiva - di contribuire alla realizzazione del bene comune per ciascuna comunità - sia essa territoriale o globale, fisica o digitale - con la quale interagisce, sia direttamente che indirettamente”.

In linea con tale finalità strategica di lungo periodo abbiamo quindi individuato le 5 aree di intervento di seguito specificate. Per ciascuna di essa abbiamo inoltre definito un obiettivo generale che andrà a selezionare e guidare le progettualità promosse dalla nostra organizzazione.



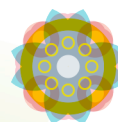
**Curare per condividere.** Favoriamo modelli di sviluppo qualitativo basati sulla conoscenza dei sistemi ambientali e delle loro relazioni con l'uomo e con le sue attività. Sosteniamo percorsi di contrasto alle sempre più evidenti dinamiche di deterioramento del nostro Pianeta, fondati su visioni alternative che pongano la cura dell'ambiente come requisito imprescindibile per la salute e il benessere delle persone e come opportunità per la definizione di un nuovo concetto di crescita da declinare attraverso i principi di equilibrio, equità e sostenibilità. Sosteniamo la ricerca e lo sviluppo di pratiche innovative finalizzate al consolidamento di modelli di accesso sostenibile delle risorse e di minimizzazione degli impatti ambientali delle attività antropiche. Promuoviamo la consapevolezza delle persone e l'attivazione partecipata della cittadinanza come agente principale di cambiamento.



**Coinvolgere per crescere.** Rafforziamo le capacità dei cittadini di partecipare attivamente - in forma singola o associata - alla vita comunitaria e ai processi di ideazione e attuazione di politiche innovative finalizzate alla promozione del bene comune e alla difesa dei diritti fondamentali. Grazie ad azioni mirate allo sviluppo di sinergie di rete e alla facilitazione dei rapporti con le istituzioni pubbliche e con i decisori politici ci impegniamo inoltre per rendere strutturali percorsi di progettazione partecipata che possano beneficiare del contributo competente di tutti gli attori coinvolti.



**Innovare per creare valore condiviso.** Sosteniamo la nascita e lo sviluppo di un sistema diffuso di imprese che promuovano attivamente il progresso sociale e la creazione di valore condiviso, economico, sociale, culturale e ambientale. Imprese concepite come comunità organizzate per perseguire un proprio scopo valoriale, in costante connessione, scambio e dialogo con altre comunità all'interno di un sistema di reciprocità basato sui concetti di responsabilità d'impresa, sussidiarietà circolare e bene comune. Imprese quindi come soggetti attivi in processi di progresso e crescita - in termini di innovazione, conoscenza e competenza - della comunità di riferimento e di quelle con cui - direttamente o indirettamente - interagiscono al



fine di migliorarne costantemente la competitività in termini di capacità di sviluppare percorsi di crescita qualitativa.



**Collaborare per progettare futuro.** Promuoviamo e rafforziamo il sistema di relazioni tra pubblica amministrazione, imprese, cittadinanza, lavoratori, mondo della formazione e organizzazioni della società civile finalizzato allo sviluppo della persona umana e alla cura dell'interesse generale. Un sistema fondato sull'approccio tracciato dalla sussidiarietà circolare. Un sistema aperto e naturalmente mutevole al variare delle condizioni e dei bisogni. Un sistema che contrasti la separazione, l'individualismo per promuovere una società realmente inclusiva, in cui l'ascolto e il dialogo siano strumenti privilegiati per porre al centro del progetto le persone, specialmente quelle che si trovano in condizioni di fragilità o marginalità.



**Conoscere per valorizzare.** Ci impegniamo per aumentare la competitività della Valtiberina toscana e dell'Alta Valle del Tevere umbra - in termini di sviluppo umano, di qualità della vita e quindi anche di capacità di attrarre flussi turistici, attività economiche, risorse umane e finanziarie - attraverso la definizione di strategie condivise di valorizzazione e promozione delle vocazioni territoriali e del patrimonio culturale identitario. Strategie da individuare e realizzare a livello sistemico con il coinvolgimento attivo e consapevole di tutti i portatori di interesse, a partire dalle comunità che conoscono e vivono i territori.

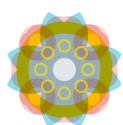
## Come procedere

A seguire illustriamo 10 linee progettuali sulle quali riteniamo prioritario avviare un confronto partecipato tra tutti gli attori coinvolti nei territori di riferimento. Siamo profondamente convinti che un vero cambiamento potrà innescarsi unicamente se saremo capaci di ripartire dalle persone - siano esse politici, imprenditori, lavoratori, docenti o cittadini - e dalle loro proiezioni in un futuro auspicato.

Ognuna delle seguenti linee progettuali chiamerà in causa come soggetti attivi di cambiamento tutte le componenti della società - cittadini, imprese, artigiani, commercianti, lavoratori, enti del terzo settore, mondo della scuola e della formazione, pubbliche amministrazioni, associazioni di categoria - e dovrà generare impatti positivi strutturali rispetto alle finalità di lungo periodo sopra brevemente introdotte: Comunità, Ambiente, Impresa, Società, Territorio.

Nel procedere nell'individuazione delle linee progettuali e nell'immaginare possibili modelli innovativi di sviluppo qualitativo riteniamo fondamentale seguire alcuni specifici riferimenti concettuali e metodologici.

**Economia civile:** prospettiva culturale di interpretazione dell'economia - e più in generale dell'intera società - basata su alcuni principi - come la reciprocità, la gratuità e la fraternità - che vanno oltre la supremazia del profitto o del mero scambio



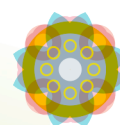
strumentale nell'attività economica e finanziaria. L'economia civile cerca di tradurre la convinzione che una buona società è frutto sia di un mercato che funziona sia di processi che attivano la solidarietà da parte di tutti i soggetti. Quindi l'attenzione alla persona non è elusa e neppure rimandata alla sfera privata o a qualche forma di pubblica filantropia che si limita a curare le disfunzioni del mercato.

**Laudato Si'**: enciclica di Papa Francesco che definisce la Terra come casa comune dell'umanità. La proposta centrale è quella di una «ecologia integrale, che comprenda chiaramente le dimensioni umane e sociali», inscindibilmente legate con la questione ambientale. In questa prospettiva, Papa Francesco propone di avviare a ogni livello della vita sociale, economica e politica un dialogo onesto, che strutturi processi decisionali trasparenti, e ricorda che nessun progetto può essere efficace se non è animato da una coscienza formata e responsabile. Questa ecologia integrale «è inseparabile dalla nozione di bene comune», da intendersi però in maniera concreta: nel contesto di oggi, in cui «si riscontrano tante inequità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali», impegnarsi per il bene comune significa fare scelte solidali sulla base di «una opzione preferenziale per i più poveri».

**Agenda 2030**: programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – in un grande programma d'azione per un totale di 169 traguardi. Gli SDGs rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni. "Obiettivi comuni" significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità.

**New Green Deal**: strategia di crescita - definita dalla comunicazione COM 2019/640 pubblicata dall'UE l'11 dicembre 2019 - che mira a trasformare l'Unione Europea in una società equa e prospera, con un'economia moderna, efficiente sotto il profilo dell'utilizzo delle risorse. Il Green Deal è parte integrante della strategia europea per l'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e degli obiettivi di sviluppo sostenibile. La strategia è composta da diverse politiche dell'Unione Europea; quelle già adottate e quelle di nuova introduzione avranno uno stretto legame per garantire il perseguimento degli obiettivi del Green Deal europeo. In particolare, il 20 maggio 2020 la Commissione Europea ha presentato due Comunicazioni, entrambe comprese nel Green Deal Europeo: "EU Biodiversity Strategy for 2030" e "A Farm to Fork Strategy". Nello specifico, quest'ultima ha l'obiettivo di rendere il sistema alimentare europeo uno standard globale in termini di sostenibilità. Attraverso la strategia "Farm to Fork", il Green Deal europeo punta a conciliare il nostro sistema alimentare con le esigenze del pianeta, per rispondere positivamente alle aspirazioni degli europei di cibo sano e rispettoso dell'ambiente.

Nella volontà di innescare processi concreti di cambiamento, Progetto Valtiberina nel mese di dicembre 2020 ha avviato - in collaborazione con Legambiente - il percorso di



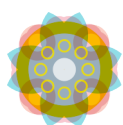
analisi preliminare funzionale alla creazione nei territori della Valtiberina toscana e dell'Alta Valle del Tevere umbra del primo Distretto di Economia Civile interregionale. Un Distretto dell'economia civile si configura come un luogo civico dove ripensare lo sviluppo locale grazie alla partecipazione attiva, orizzontale e contemporanea di attori economici, istituzionali e della società civile. Un modo per facilitare interventi a beneficio del territorio grazie alla costituzione di un'area legittimata in grado di facilitare azioni sinergiche e co-progettate. I processi amministrativi, le relazioni fra gli attori, la riconoscibilità, le procedure, la comunicazione sono così resi maggiormente sistemici e legati da un rapporto di interdipendenza. Lo sviluppo di economie virtuose - sharing economy, economia circolare, b-corporation - viene così facilitato tramite la creazione di una rete imprenditoriale sensibile e ricettiva alle tematiche proposte. Soprattutto il distretto è il contenitore ideale per coltivare un pensiero collettivo che risponda ai bisogni del territorio e della cittadinanza tramite il lavoro congiunto di amministrazioni, imprenditoria, mondo del volontariato, della cultura e dell'istruzione.

Una svolta netta e chiara dei nostri territori verso dinamiche di economia civile appare, al momento, il principale, se non l'unico, strumento per superare gli effetti presenti e futuri indotti dalla crisi da Covid 19 e per poter fruire in modo virtuoso a livello locale dei fondi messi a disposizione dal cd Recovery fund.

In questo quadro generale, riteniamo dunque fondamentale promuovere l'avvio e il consolidamento di processi di co-progettazione tra le amministrazioni pubbliche, ricorrendo anche a specifiche opportunità, come le intese interregionali previste dall'art.177 della Costituzione o l'istituzione in ciascun comune di un Assessorato alle politiche di vallata, per favorire azioni condivise tra realtà comunali ricadenti in differenti regioni.

Da sempre Progetto Valtiberina persegue infatti tra le proprie finalità istituzionali la promozione di una visione omogenea del territorio di riferimento (Valtiberina toscana e Alta Valle del Tevere umbra) che possa superare la separazione amministrativa derivante dalla presenza del confine regionale.

Come detto, l'intero processo di analisi preliminare funzionale alla creazione del primo Distretto di Economia Civile interregionale si svolgerà con il supporto tecnico e scientifico di Legambiente, organizzazione no profit di livello nazionale che accoglie al suo interno professionisti ed esperienze che hanno già dato avvio ad altri cantieri di economia civile (Campi Bisenzio, Castelli Romani, Lecco, Grottammare). Il progetto sarà caratterizzato da una prima fase di mappatura territoriale da svolgersi indicativamente entro marzo 2021. In seguito, e sulla base di quanto emerso, saranno individuate le principali vocazioni territoriali sulle quali focalizzare in prima battuta le energie del nascente distretto. A indagine compiuta sarà possibile redigere un rapporto che indichi l'attuale stato dell'arte del territorio da utilizzare come base di partenza e confronto per affrontare le fasi successive. Nella nostra visione questo percorso, se - come auspicabile - riuscirà a coinvolgere attivamente quanti più attori possibili, andrà a costituire il quadro di riferimento per la definizione delle progettazioni e delle iniziative di sviluppo del territorio e delle comunità.



## Linea progettuale “Impresa ed economia civile”

Secondo l'art. 2.247 l'impresa è «un'organizzazione di uomini e mezzi finalizzata al perseguimento di un fine economico». Le attuali dinamiche sociali ed economiche testimoniano, però, che tale approccio risulta oggi quanto mai limitato e limitante. In tale contesto di cambiamento, l'economia civile ridisegna il ruolo delle aziende rispetto alla collettività, ampliando il loro dialogo con la società e la loro interconnessione con l'ambiente che le circonda, secondo una logica di creazione di valore piuttosto che unicamente di perseguimento dell'utile. L'aggettivo “Civile” deriva dalla parola latina “Civitas “. Una “urbs” (città delle pietre) diviene civitas (città delle anime) quando le persone che la abitano partecipano ai processi decisionali. In quest'ottica, parlare di responsabilità civile delle imprese significa guardare all'impresa come ad un soggetto di trasformazione della realtà non soltanto dal punto di vista economico. L'impresa, infatti, deve puntare al profitto ma non deve fare solo profitto. In questo contesto si inseriscono le “Società Benefit”, istituite dalla legge di Stabilità 2016 e meglio conosciute nel mondo anglosassone come Benefit Corporations. La Società Benefit è una forma giuridica, prevista in origine in alcuni stati americani, pensata per aziende for-profit che vogliono andare oltre l'obiettivo della massimizzazione del profitto, includendo nell'oggetto sociale del proprio statuto specifiche finalità di beneficio comune, contribuendo a generare un impatto positivo verso ambiente e società e applicando i criteri di responsabilità e trasparenza. L'approccio delle imprese nei confronti della sostenibilità ambientale ha registrato una netta trasformazione nel corso degli ultimi dieci anni. Dopo una prima fase in cui la tutela dell'ambiente era percepita come un onere, si è affacciato uno stadio successivo innescato dalla constatazione che includere la sostenibilità nelle strategie aziendali consente di acquisire un vantaggio competitivo. Il business sviluppato in un'ottica green (fortemente incentivato anche dal Green New Deal europeo) viene considerato più affidabile dai mercati internazionali in quanto associato a una visione strategica di più ampio respiro; inoltre, la sostenibilità ambientale si traduce in una maggiore efficienza del processo produttivo e quindi in una contrazione dei costi unitari di produzione. Il nuovo atteggiamento delle imprese, del resto, è accompagnato da un cambiamento nella percezione dei consumatori, nonché da un impegno più deciso dei policy maker e da una crescente consapevolezza da parte dell'intera collettività.

### IMPATTI ATTESI



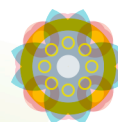
Promuovere la cultura del bene comune all'interno delle aziende operanti sul territorio. Favorire lo sviluppo di filiere di fornitura locali costituite da aziende che - assumendo la forma della Società Benefit e/o adottando i principi di miglioramento propri delle B-Corp - decidano di affiancare agli obiettivi di business quelli connessi al benessere delle comunità e alla massimizzazione degli impatti positivi su persone e ambiente.



Promuovere l'avvio del primo cantiere di distretto dell'economia civile interregionale comprendente la Valtiberina toscana e l'Alta Valle del Tevere umbra con l'obiettivo di generare innovazione civica, economica, sociale, culturale e ambientale verso la transizione ecologica e verso lo sviluppo qualitativo dei territori e delle comunità.



Sensibilizzare la cittadinanza sui temi del bene comune, della sostenibilità, dello sviluppo qualitativo dei territori e delle comunità, dei processi partecipativi finalizzati alla condivisione di visioni e responsabilità reciproche tra differenti componenti della società.



## Linea progettuale “Rifiuti ed economia circolare”

L'attuale contesto economico evidenzia la necessità di evolvere da uno schema di produzione e consumo lineare ad uno circolare, in grado di potersi rigenerare evitando la depauperazione delle risorse e l'irreversibile contaminazione della biosfera.

In un'economia circolare i flussi di materiali possono essere biologici - in grado di reintegrarsi nella biosfera - e tecnici - destinati ad essere rivalorizzati senza compromettere la biosfera. Mantenere l'attuale modello di sfruttamento lineare delle risorse, consumo e dismissione dei beni significa contribuire ad una crescente scarsità delle materie prime e, parallelamente, ad incrementare le emissioni. La decarbonizzazione dell'industria passa attraverso il concetto di economia circolare. Il sistema industriale deve infatti essere ripensato in modo da trasformare i rifiuti in una risorsa.

Il corretto riuso e riciclo dei materiali, con l'organizzazione di processi industriali più sostenibili, potrebbe determinare in Europa una riduzione delle emissioni fino a 175 milioni di tonnellate di CO2 all'anno. Concentrando gli sforzi in questa direzione, entro il 2050 il 70% dell'acciaio e della plastica potrebbero essere prodotti utilizzando materie prime riciclate con evidenti benefici per l'ambiente e per la competitività dell'industria europea. Si pensi, a titolo di esempio, che con riferimento alla plastica, attualmente i prodotti nuovi contengono meno del 10% di materia riciclata.

Nell'ottica dell'economia circolare è imprescindibile avere una visione di lungo periodo, che vada oltre il ciclo di vita del singolo prodotto/ servizio.

Occorre, al contrario, progettare i processi massimizzando le risorse e riducendo/ annullando gli sprechi. I prodotti sono perciò concepiti tenendo conto anche del loro recupero/ reimpiego futuro.

### IMPATTI ATTESI



AMBIENTE

Ridurre l'utilizzo di risorse, la quantità di rifiuti prodotti e le emissioni di CO2 grazie al corretto riuso e riciclo dei materiali e all'organizzazione di processi industriali più sostenibili. Ridurre l'utilizzo di sostanze chimiche non biodegradabili funzionale - tra le altre cose - a mantenere la possibilità di attivare processi di trasformazione / reimpiego dei prodotti.



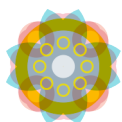
IMPRESA

Promuovere l'adozione di sistemi di produzione alternativi e l'individuazione di soluzioni in grado di garantire il mantenimento di elevati standard di qualità dei processi e dei prodotti. Favorire la strutturazione di filiere integrate a livello territoriale che possano supportare la ridefinizione dei processi industriali secondo un approccio circolare e sistemico, all'interno del quale aziende interessate a business differenti facciano rete per quanto attiene l'impiego delle risorse, il recupero degli scarti, dei prodotti esausti e dei materiali connessi.



COMUNITÀ

Aumentare la sensibilità della cittadinanza sull'importanza di attuare quotidianamente comportamenti che possano contribuire alla riduzione del consumo di risorse naturali, alla riduzione della quantità di rifiuti prodotti e alla massimizzazione della quota di rifiuti correttamente conferiti attraverso i sistemi di raccolta differenziata.



## Linea progettuale “Agricoltura e filiere sostenibili”

Agricoltura evoluta e Pesticide-free: l'agricoltura riveste un ruolo centrale nei nostri territori in termini storici, di utilizzo del suolo, numero di occupati e caratterizzazione paesaggistica. Il modello agro-industriale convenzionale ha palesato tutti i suoi limiti, essendosi connotato dalla produzione di esternalità negative fortemente impattanti sull'ambiente. Molte pratiche agricole possono esercitare una pressione sull'ambiente e provocare degrado dei terreni, carenza e inquinamento delle acque e perdita di habitat naturali e di biodiversità. All'opposto il settore agricolo dovrà essere in grado di contrastare i cambiamenti climatici e il dissesto idrogeologico, preservare la biodiversità, garantire alti standard di benessere animale. I prodotti fitosanitari si sono andati via via rivelando assai più pericolosi di quanto fosse stato inizialmente previsto, sia per gli equilibri eco-sistemici sia per la salute. Anche i consumatori hanno dimostrato una crescente attenzione verso questi temi. Il successo dei prodotti biologici è emblematico al riguardo. Con la strategia From Farm to Fork, la Commissione Europea intende ridurre del 50% l'utilizzo dei fitofarmaci entro il 2030 e presenterà un piano di azione con l'obiettivo di raggiungere almeno il 25% di superficie agricola condotta con metodo biologico. La Commissione intende inoltre operare al fine di riflettere nei prezzi dei prodotti il loro impatto sull'ambiente. L'analisi delle prospettive degli attuali indirizzi produttivi del territorio, da una parte evidenzia la necessità di una riprogrammazione delle filiere e, dall'altra, mette in luce l'opportunità che potrebbe derivare dalla progressiva costituzione di un distretto interregionale di agricoltura biologica. Ciò a partire da filiere storiche come il tabacco, fortemente identitarie per la Valle, che nell'ottica di superare le note criticità ambientali, potrebbero svilupparsi verso coltivazioni bio ad alto valore aggiunto creando l'opportuno contesto di mercato e supporto alla produzione in coerenza con le nuove strategie europee. Considerando il territorio valtiberino - nella sua interezza da Umbertide a Sestino - risulta fondamentale avviare una riflessione anche sulla valorizzazione dei nostri boschi, al fine di creare nuove best practices a livello di zootecnia, settore che si caratterizza per redditività decrescenti e presenta criticità ambientali, suscitando preoccupazioni per la salute umana e per il benessere animale. Quest'ultime criticità possono altresì offrire importanti opportunità per quei territori e per quelle aziende che sapranno proporre un approccio differente, basato sull'allevamento estensivo (brado e semibrado). Tale approccio si riflette in una differente caratterizzazione qualitativa dei prodotti ottenuti ed in una forte valorizzazione del territorio nel suo complesso. La concretizzazione di queste - e altre - idee potrà avvenire promuovendo una visione di medio lungo periodo nella quale la “nuova agricoltura” rappresenti elemento centrale e caratterizzante del nostro territorio.

### IMPATTI ATTESI



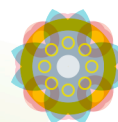
Contribuire agli obiettivi di sviluppo sostenibile attraverso la ridefinizione del sistema agroalimentare locale. Ridurre gli impatti ambientali negativi legati all'utilizzo di tecniche agricole e zootecniche tradizionali.



Promuovere la costituzione e il consolidamento di filiere agroalimentari locali che permettano ad aziende del territorio di cogliere le opportunità legate a una crescente domanda di prodotti biologici e comunque provenienti da filiere sostenibili.



Valorizzare il territorio attraverso la promozione di prodotti agroalimentari d'eccellenza realizzati all'interno di filiere produttive locali definite su principi e processi improntati alla sostenibilità.



## Linea progettuale “Edilizia sostenibile e tutela del territorio”

La Valtiberina Toscana e l'Alta Valle del Tevere Umbra sono aree caratterizzate da tipologie territoriali eterogenee e - come molte altre zone del centro Italia - sono classificate “alto rischio sismico”. Da queste caratteristiche specifiche emerge l'esigenza di interrogarsi circa le corrette pratiche di prevenzione ed efficientamento in ambito sismico ed idrogeologico. A ciò si aggiungono le conseguenze del progressivo fenomeno di spopolamento che interessa ormai da decenni le aree appenniniche. In particolare, sono evidenti gli impatti negativi in termini di instabilità idrogeologica derivanti dall'incuria e dall'abbandono di ampie fasce di territorio. Il rischio idrogeologico è infatti influenzato dall'azione dell'uomo. L'abbandono dei terreni montani, l'incuria, l'abusivismo edilizio, il disboscamento, l'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente e la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua hanno aumentato la fragilità del territorio. Senza un vero cambio di prospettiva che ponga al centro dell'azione antropica il monitoraggio e la messa in sicurezza del territorio saremo purtroppo costretti ad assistere sempre più frequentemente a fenomeni quali frane, alluvioni e smottamenti. Le sfide derivanti dal trovarsi ad agire all'interno di un territorio fragile offrono però l'opportunità di avviare processi virtuosi di gestione del territorio e di riqualificazione edilizia all'insegna della sostenibilità, della sicurezza e dell'innovazione. Tali occasioni potranno essere positivamente sviluppate unicamente condividendo progetti comuni che vedano coinvolti tutti gli attori territoriali. In tal senso, esistono già ad esempio strumenti finanziari a disposizione dei privati che consentono loro di intervenire in materia di miglioramento sismico degli immobili. A questo dovrà inevitabilmente affiancarsi un'opera di sensibilizzazione e di formazione su tematiche quali la sismica, il rischio idrogeologico, il “consumo zero di suolo”, l'edilizia sostenibile e alcune tecniche specifiche basate sull'analisi del rapporto uomo / natura (“architettura rigenerativa” e “architettura organica”). Riteniamo inoltre di fondamentale importanza proseguire e moltiplicare le attività di sensibilizzazione organizzate all'interno di istituti scolastici. Tali iniziative hanno l'obiettivo di formare giovani cittadini e cittadine e di promuovere una maggiore consapevolezza già in giovane età sui temi della tutela del territorio e della prevenzione e gestione dei rischi, favorendo lo sviluppo di un senso critico che possa permettere alle nuove generazioni di assumere un ruolo attivo di sensibilizzazione verso la collettività intera.

### IMPATTI ATTESI



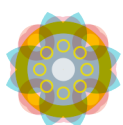
Promuovere modalità architettoniche ed edilizie innovative - caratterizzate da prestazioni crescenti in termini di sostenibilità ambientale, efficienza energetica e sicurezza - sviluppate grazie a collaborazioni strutturate tra i professionisti del settore (progettisti, architetti, ingegneri, responsabili edili, tecnici, installatori, lavoratori, e apprendisti).



Sensibilizzare la cittadinanza circa gli aspetti geomorfologici del territorio e aumentare le conoscenze in relazione alla gestione del rischio sismico e idrogeologico tramite una formazione in materia già in età scolare.



Salvaguardare il suolo - in quanto risorsa non rinnovabile nonché ecosistema fertile, ricco di biodiversità e rigenerativo - promuovendo approcci di governo del territorio che tendano al “consumo zero di suolo”.





## Linea progettuale “Ripensare i luoghi e gli spazi urbani”

Di fronte ai sempre più rapidi cambiamenti economici, sociali e culturali che stiamo vivendo, è necessario un profondo ripensamento anche degli spazi nei quali viviamo. Questi infatti non possono essere lasciati indietro ma il contenitore, dovrebbe necessariamente adattarsi al contenuto. Non viceversa. La crisi che stiamo vivendo ha messo in luce molte inadeguatezze che, in condizioni normali, sarebbero apparse di non urgente intervento mentre adesso appare evidente - dopo mesi di immobilità, nei quali siamo stati costretti a vivere solamente spazi di prossimità - come quello che abbiamo non sempre è conforme alle nostre esigenze primarie. Le nostre città, come anche i paesi, sono chiamati a modificarsi, ad adeguare lo spazio a nuove direttrici di sviluppo e fruizione. Questo intervento avrà speranza di piena riuscita solamente se gli attori principali dei territori - pubbliche amministrazioni, privati, terzo settore, imprenditori, artigiani, commercianti, associazioni di categoria, istituti bancari - riusciranno ad acquisire una visione programmatica e sinergica che possa ottimizzare gli sforzi all'interno di una progettazione a misura di comunità. Partendo dall'assunto che un'intera nazione si vedrà costretta a seguire queste riflessioni, la nostra volontà è quella di calarci nella dimensione territoriale nella consapevolezza che i ragionamenti non cambiano, cambia solo la scala di grandezza. Un paese avrà le stesse esigenze di cambiamento di una grande città ma avrà necessariamente vocazioni differenti da valorizzare affinché ciò avvenga. Siamo convinti che i processi di ripensamento degli spazi urbani debbano necessariamente partire dalla definizione di modelli economici, sociali, e culturali innovativi che ne possano motivare lo sviluppo e garantire la sostenibilità di lungo periodo. Riteniamo di prioritaria importanza riattivare i nostri centri storici urbani, da sempre fulcro della vita economica e sociale delle comunità. Tale processo di profondo cambiamento sarà possibile unicamente se realizzato all'interno di tavoli di co-progettazione che vedano tutti i portatori di interesse partecipare alla definizione di un modello innovativo che permetta di attivare sviluppo a partire dal superamento delle cesure aperte dalla contemporaneità. Il fine diventa infatti quello di far dialogare fra loro realtà che troppo spesso sono presentate in antitesi: industria e artigianato, innovazione e tradizione, quantità e qualità, centro storico e periferia.

### IMPATTI ATTESI



Coinvolgere pubbliche amministrazioni, Enti del Terzo Settore, imprenditori, artigiani, commercianti, cittadinanza, istituti scolastici, associazioni di categoria, istituti bancari in percorsi condivisi di ridefinizione degli spazi urbani al fine di adeguarli a nuove prospettive di fruizione e sviluppo.



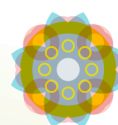
Promuovere un modello produttivo che, grazie alla sinergia tra industria e artigianato, sostenga uno sviluppo economico qualitativo a partire dall'applicazione dei principi di Economia civile e circolare alle specificità del contesto territoriale.



Valorizzare il patrimonio immateriale del territorio costituito dalla tradizione di eccellenza legata ai mestieri artigiani. Offrire a turisti e ospiti l'opportunità di vivere esperienze di conoscenza e acquisto direttamente all'interno di botteghe artigiane attive.



Sensibilizzare la collettività sulla necessità e opportunità di partecipare attivamente al processo di ridefinizione degli spazi urbani affinché questi possano realmente diventare luoghi di incontro, dialogo e cittadinanza attiva.



## Linea progettuale “Welfare di comunità”

Gli ultimi decenni sono stati caratterizzati da fenomeni simultanei che hanno portato a una significativa evoluzione - e peggioramento - del quadro sociale. La crisi economica ha aggravato la vulnerabilità e l'impoverimento materiale di ampie fasce di popolazione provocando inoltre significative mutazioni nei modelli culturali e sociali in direzione di un progressivo indebolimento dei legami e delle relazioni. Tali tendenze sono andate a sommarsi a dinamiche sociali e demografiche di lungo periodo quali la progressiva mutazione della numerosità e della struttura delle famiglie, il multiculturalismo e il costante invecchiamento della popolazione del nostro paese. Gli attuali sistemi di sostegno sociale non appaiono adeguati per la piena comprensione di tali dinamiche e per l'efficace presa in carico dei bisogni emergenti. L'assenza di visioni efficaci in termini di sostegno alla natalità, supporto alla genitorialità e, quindi, anche di bilanciamento delle opportunità lavorative tra uomini e donne costituisce un esempio emblematico in tal senso. La settorializzazione degli interventi, delle risorse e delle responsabilità, un approccio prevalentemente assistenzialista, il crescente disallineamento dei servizi rispetto ai reali bisogni sociali, la mancanza di una visione sistemica che valuti la presa in carico globale della persona. Queste sono alcune delle criticità che, andandosi a sommare alle limitazioni derivanti dal costante taglio delle risorse destinate all'ambito sociale, stanno sostanzialmente impedendo l'avvio di processi di reale innovazione e adeguamento del sistema di welfare. Riteniamo quindi prioritario promuovere l'ideazione e il consolidamento di sperimentazioni di welfare locale di prossimità all'interno delle quali tutta la comunità operi attivamente per intercettare e farsi carico delle diverse fragilità in essa presenti. Pensiamo a modelli innovativi di collaborazione che generino risposte efficaci, efficienti ed eque. Modelli sviluppati all'interno di processi partecipati che, da un lato recepiscano e integrino le proposte e le istanze di tutti i portatori di interessi e, dall'altro, garantiscano maggiore incisività, stabilità e sostenibilità all'innovazione prodotta. Queste prospettive sono praticabili unicamente promuovendo modelli di progettazione e governance a sussidiarietà circolare, all'interno dei quali tutti gli attori siano riconosciuti e operino in modo coordinato sulla base di nuove sinergie.

### IMPATTI ATTESI



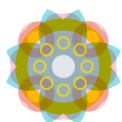
Favorire la definizione di modelli, processi e servizi innovativi che possano rispondere ai bisogni sociali emergenti, attuando prassi di co-progettazione di risposte flessibili, personalizzate e multidimensionali che - sperimentando nuove forme di socialità e mutualità - perseguano meccanismi di prevenzione del disagio, di acquisizione di autonomie crescenti e di inclusione sociale.



Promuovere il diffondersi di una prospettiva comunitaria di presa in carico di tutte le forme di fragilità attraverso il riconoscimento reciproco dei valori della persona, della famiglia, della collettività e del territorio. Rafforzare i legami e le relazioni attraverso iniziative di responsabilizzazione, partecipazione e coinvolgimento attivo dell'intera comunità, da intendersi come corpo sociale aperto, inclusivo e in continua evoluzione.



Incentivare iniziative di imprenditoria sociale che possano creare modelli economici sostenibili investendo sui valori della solidarietà, della reciprocità e del bene comune. Promuovere l'integrazione tra iniziative di welfare aziendale e sistema di welfare territoriale.



## Linea progettuale “Digitalizzazione e smart work”

La cosiddetta quarta rivoluzione industriale ha ulteriormente accelerato i fenomeni di digitalizzazione delle relazioni e degli scambi di informazioni e merci, incentivando lo sviluppo di infrastrutture globali supportate da un sistema di connettività totale. Fenomeni come didattica a distanza e Smart Working hanno inevitabilmente subito una repentina diffusione a causa delle restrizioni derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19. Oggi più che mai appare evidente quanto l'adozione innovativa e consapevole delle nuove tecnologie sia fondamentale, non solo per affrontare emergenze imprevedibili come quella che stiamo vivendo, ma anche per sostenere un rinnovamento strutturale e culturale innescato a partire dall'adozione quotidiana di sistemi digitali. In questa prospettiva, digitalizzazione e Smart Working sono aspetti che caratterizzeranno in modo sempre più significativo molte dinamiche lavorative, relazionali e sociali. Anche in questo caso, riteniamo che i cambiamenti indotti dalla crisi da Covid 19 diverranno, almeno in parte, definitivi soprattutto in relazione agli spostamenti e alle modalità di lavoro da remoto. Le imprese e le pubbliche amministrazioni sono e saranno quindi chiamate a ridefinire i propri processi produttivi, l'organizzazione del lavoro e la dislocazione dei lavoratori. Questi ultimi vedranno in tal modo aumentare le opportunità lavorative legate alla possibilità di svolgere attività - in parte o totalmente - direttamente dalla propria abitazione. A ciò dovrà evidentemente corrispondere la necessità di sviluppare competenze e capacità specifiche per cogliere appieno le opportunità legate a tali tendenze. In questa ottica il mondo della scuola e della formazione è chiamato a rispondere adeguatamente ai nuovi fabbisogni professionali e formativi che si stanno già presentando. Le evoluzioni in atto possono fornire quindi opportunità a territori periferici come quelli della Valtiberina toscana e dell'Alta Valle del Tevere umbra. L'ulteriore dematerializzazione delle attività e delle relazioni lavorative potrebbe infatti incentivare professionisti a spostare la propria attività lavorativa - e la propria residenza - in territori che offrano livelli più elevati in termini di qualità della vita rispetto ai nuclei urbani più densamente abitati. Evidentemente, la possibilità di cogliere tali opportunità passa da una imprescindibile opera di infrastrutturazione digitale del territorio. Uno sviluppo strategico in ambito di digitalizzazione permetterebbe inoltre di sostenere processi di sviluppo in molteplici settori della società. Possiamo citare, per esempio, l'opportunità di strutturare un sistema di telemedicina che permetta di superare i limiti del welfare sanitario derivanti dalle complessità specifiche che caratterizzano i nostri territori.

### IMPATTI ATTESI



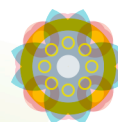
Aumentare la competitività del territorio in termini di capacità di attrarre industrie, imprese di servizi, operatori del settore culturale e creativo e professionisti grazie al completamento dell'opera di infrastrutturazione digitale.



Promuovere la piena transizione al digitale delle imprese e della PA al fine di adottare modalità innovative di produzione, di erogazione dei servizi, di organizzazione delle attività lavorative e di gestione del personale generando impatti positivi in termini di aumento della competitività a livello globale, riduzione dei costi di gestione, ottimizzazione dei sistemi interni, aumento della produttività e dei servizi offerti ai cittadini.



Favorire la riduzione delle emissioni di CO2 connesse al trasporto privato legato agli spostamenti effettuati dai dipendenti delle aziende e della PA che adotteranno modalità digitali di ottimizzazione delle attività lavorative.



## Linea progettuale “Trasporti e mobilità”

La Valtiberina è una zona di confine tra più regioni, terra periferica, di transito che attualmente rientra nei territori interessati dalla strategia delle “Aree interne”. Una zona periferica rispetto ai principali poli urbani che spesso paga quindi in termini di accessibilità ai servizi di base e avanzati. Esempio in ciò è il sistema dei trasporti caratterizzato da decennali carenze sia nelle infrastrutture interne sia nei collegamenti verso le direttrici esterne. La difficoltà nell’usufruire di trasporti pubblici efficienti - che in particolare penalizza specifiche fasce di popolazione come anziani, famiglie con bambini in età scolare e adolescenti - ha contribuito negli anni al fenomeno di progressivo spopolamento delle aree più periferiche. La carenza dei servizi riguarda non solo il trasporto urbano ed extraurbano su gomma ma anche quello su rotaia. Basti pensare al totale isolamento in tal senso che la Valtiberina subisce in entrambe le direttrici di sbocco sia turistico che economico, Perugia e Arezzo. In questo contesto riteniamo comunque che il territorio abbia l’opportunità di ripensare il sistema dei trasporti in un’ottica innovativa e sostenibile. Le aree di fondovalle sono caratterizzate da poli industriali e produttivi ben delineati sui quali quotidianamente convergono migliaia di lavoratori. Queste dinamiche aprono la possibilità di immaginare pratiche virtuose volte a ripensare il trasporto privato in maniera smart e sostenibile. Il car pooling - o car sharing - può essere ad esempio una valida modalità alternativa di mobilità. Superate le restrizioni derivanti dall’emergenza sanitaria Covid-19, la condivisione dell’automobile privata con altri lavoratori - colleghi di lavoro o dipendenti di altre aziende - può rappresentare una soluzione a basso investimento con ricadute molto significative in termini di riduzione delle emissioni. Un ripensamento delle consuete abitudini in tema di trasporti privati può anche favorire l’integrazione di sistemi di mobilità a zero emissioni (auto elettriche, e-bike, biciclette). Tale percorso di riduzione delle emissioni può essere affiancato - come sta già avvenendo - da progetti di neutralizzazione della CO2 prodotta che permettono di perseguire un doppio obiettivo: da un lato operare interventi di piantumazione e rimboschimento all’interno del contesto locale e, parallelamente, sensibilizzare la collettività (cittadini privati, imprenditori, amministratori pubblici) sul ruolo che ciascuno deve svolgere quotidianamente per ridurre gli impatti ambientali connessi ai propri stili di vita e lavoro.

### IMPATTI ATTESI



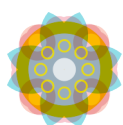
Ridurre le emissioni di CO2 prodotte dal trasporto privato attraverso l’ideazione e l’implementazione di sistemi di mobilità innovativi basati sui meccanismi di car pooling e car sharing e attraverso la promozione di modalità di trasporto a zero emissioni. Neutralizzare le emissioni di CO2 prodotte da autoveicoli privati e aziendali attraverso interventi di piantumazione e rimboschimento da realizzarsi nel contesto locale.



Coinvolgere le amministrazioni locali, gli enti del terzo settore, gli imprenditori, i cittadini in meccanismi partecipati di ideazione e implementazione di sistemi ibridi di trasporto pubblico / privato finalizzati ad assicurare l’accessibilità ai servizi di base e avanzati anche da parte degli abitanti dei territori più periferici.



Sensibilizzare la collettività sul ruolo che ciascun individuo può e deve svolgere quotidianamente per ridurre gli impatti ambientali connessi all’utilizzo di mezzi di trasporto.



## Linea progettuale “Turismo lento e Vie di Francesco”

L'emergenza sanitaria legata al diffondersi del Covid-19 ha inevitabilmente bloccato gli spostamenti delle persone e quindi, conseguentemente, anche i flussi turistici. I mesi di parziale allentamento delle misure di contenimento durante l'estate 2020 hanno evidenziato come il turismo lento e i territori considerati marginali possano rappresentare alternative valide rispetto ai flussi tradizionali.

Tale dinamica va a sommarsi alla tendenza già in atto negli ultimi anni per la quale un numero crescente di turisti predilige vivere esperienze di visita e conoscenza che possano abbinare i propri interessi personali, con la cultura, la natura e gli stili di vita sani.

In questa ottica, le caratteristiche insite nei territori della Valtiberina toscana e dell'Alta Valle del Tevere umbra forniscono opportunità uniche. Sistemi naturalistici di pregio, storia, tradizione e cultura contemporanea offrono la possibilità di personalizzare l'esperienza turistica rispetto a target eterogenei di pubblico.

Elemento distintivo dei nostri territori, e grande opportunità di sviluppo degli stessi, è sicuramente rappresentato dalle Vie di Francesco. Reticolato di sentieri che uniscono luoghi simbolo del passaggio terreno di Francesco di Assisi, questo Cammino - ufficialmente riconosciuto a livello ministeriale e regionale - conduce un numero crescente di turisti e pellegrini lungo la direttrice che congiunge la Basilica di Santa Croce a Firenze con Assisi.

In questo contesto, riteniamo perciò opportuno operare al fine di immaginare scenari e prospettive di rilancio territoriale e turistico alla luce degli impatti generati dall'emergenza Covid-19. In questa fase appare fondamentale sostenere il sistema imprenditoriale legato all'accoglienza turistica e all'ospitalità. Tale processo deve inevitabilmente partire da una maggiore presa di coscienza da parte di tutti gli attori coinvolti sulle opportunità legate alla valorizzazione delle potenzialità paesaggistiche, naturalistiche, storiche e culturali di un territorio - compreso nella strategia delle "aree interne" - come quello della Valtiberina. In tale direzione, l'obiettivo che dobbiamo perseguire è la definizione e l'attuazione di una programmazione condivisa finalizzata alla promozione turistica omogenea del territorio della Valtiberina toscana e dall'Alta Valle del Tevere umbra.

### IMPATTI ATTESI



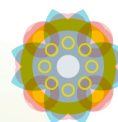
Aumentare la conoscenza diffusa dei territori grazie all'ideazione e implementazione di strategie di promozione e comunicazione che permettano a pubblici eterogenei di conoscere e apprezzare il patrimonio materiale e immateriale dei territori stessi.



Promuovere lo sviluppo imprenditoriale dei territori al fine di strutturare un sistema di accoglienza e ospitalità capace di supportare flussi turistici crescenti.



Coinvolgere pubbliche amministrazioni, Enti del Terzo Settore, imprenditori e cittadinanza in percorsi condivisi, co-progettati e basati su un sistema di reti locali, finalizzati alla crescita qualitativa e alla valorizzazione omogenea delle potenzialità territoriali.



## Linea progettuale “Memoria e cultura contemporanea”

La Valtiberina toscana e l’Alta Valle del Tevere umbra sono territori fortemente connotati per storia, cultura, tradizioni. Innumerevoli gli esempi di patrimonio materiale di altissimo pregio che i nostri borghi conservano, lasciti di culture che si sono susseguite, comunità che hanno plasmato i territori e uomini dal genio illuminante che hanno dato a queste terre fama internazionale. Di altrettanto valore è il patrimonio immateriale. Tradizioni, mestieri, artigianato di pregio, memorie si sono progressivamente sedimentate nelle comunità locali diventandone parte integrante. Ma non solo. Questi territori hanno saputo sviluppare negli ultimi decenni iniziative di creazione artistica e produzione culturale, proiezioni in un futuro immaginato di quel patrimonio che da secoli si va stratificando. La conservazione e la memoria quindi come concetti aperti, fluidi, non cristallizzati. Processi che permettono di ricevere dal passato un patrimonio da interpretare, rileggere, incrementare affinché questo, arricchito dalle tracce della contemporaneità, possa essere messo a disposizione delle future generazioni. Sono ormai molteplici le iniziative avviate in Valtiberina in questa direzione. Sperimentazioni coraggiose che in molti casi hanno dato origine a modelli e buone pratiche ormai riconosciute a livello italiano e non solo. Esperienze che però spesso non hanno potuto esprimere appieno le proprie potenzialità a causa della mancanza di una solida struttura di supporto territoriale. Riteniamo perciò fondamentale promuovere il riconoscimento e la valorizzazione del sistema culturale locale, comprensivo del patrimonio identitario materiale e immateriale così come delle esperienze contemporanee di creazione, produzione e valorizzazione. Un sistema culturale che renda possibile il nascere di esperienze culturali contemporanee e che possa ricevere dalla messa in rete di quest’ultime benefici crescenti in termini di riconoscibilità e promozione. La cultura non come ambito settoriale relegato alla sfera del “tempo libero” ma come elemento fondante dell’identità dei luoghi e delle comunità, come agente di cambiamento sociale e come fattore di sviluppo economico.

### IMPATTI ATTESI



Valorizzare il territorio come sistema culturale omogeneo basato sulla ricchezza di biodiversità culturale rappresentata dalla coesistenza di patrimonio materiale e immateriale, di tradizione e innovazione, di memoria e creazione.



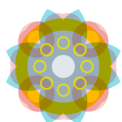
Favorire la sperimentazione e il consolidamento di modelli di imprenditoria culturale capaci di rendere economicamente sostenibili iniziative di valorizzazione del patrimonio esistente o di creazione di cultura contemporanea.



Promuovere la conoscenza all’interno della cittadinanza del patrimonio materiale e immateriale così come delle iniziative culturali attive. Favorire il coinvolgimento e la partecipazione attiva delle comunità nei processi e nelle iniziative culturali.



Favorire processi di co-progettazione tra pubbliche amministrazioni, enti del terzo settore, imprenditori culturali e della filiera turistica, mondo della scuola e cittadinanza finalizzati alla definizione di strategie di infrastrutturazione culturale del territorio con l’obiettivo rendere quest’ultimo maggiormente attrattivo rispetto a flussi turistici, pubblici eterogenei, investitori, imprese o privati che vogliano valutare la possibilità di insediare sul territorio la propria attività o residenza.



## Linea progettuale “Formazione, università e ricerca”

L'emergenza Covid-19 ha evidenziato in modo chiaro l'inadeguatezza rispetto alle sfide della contemporaneità del sistema scolastico e, più in generale, del settore della formazione. Politiche poco lungimiranti che reiterano da decenni schemi e modelli già superati hanno progressivamente ampliato il ritardo del sistema scolastico rispetto alle evoluzioni tecnologiche, ai mutamenti sociali e alle esigenze del mondo del lavoro. Possiamo affermare che i modelli formativi e scolastici si sono progressivamente allontanati dalla società, dalle comunità (locali e globali) e dai territori. Per realizzare un necessario cambio di prospettiva è quindi fondamentale tornare a percepire la scuola, l'università, il mondo della formazione come spazi di ricchezza umana, sociale e culturale. Spazi in continua relazione con il territorio e con le comunità da considerare come luoghi in cui i ragazzi e le ragazze fanno esperienza dando significatività ai percorsi di apprendimento. Per il sistema scolastico è perciò urgente sollecitare una riflessione che ponga al centro dell'idea di futuro temi quali il protagonismo e il coinvolgimento degli allievi, la cooperazione con il mondo produttivo e lavorativo, la connessione con gli enti del terzo settore, l'interazione bidirezionale con il territorio e con le comunità, l'utilizzo delle tecnologie digitali e l'aggiornamento costante del corpo docente. Parallelamente l'università deve tornare ad assumere il ruolo di principale agente di formazione professionale e scientifica dei giovani attraverso la proposta e la realizzazione di percorsi culturali e professionali fortemente rivolti al mondo del lavoro, ai territori e ai temi connessi allo sviluppo sostenibile e alla salvaguardia dell'ambiente. L'intero sistema scolastico e formativo dovrebbe infatti facilitare il passaggio degli studenti e delle studentesse al mondo del lavoro o, parallelamente, al campo della ricerca scientifica. Risulta quindi prioritario incentivare la nascita di hub di ricerca locali che vedano la compartecipazione di istituti scolastici, dipartimenti universitari, centri di ricerca, imprese e pubbliche amministrazioni. Le limitazioni derivanti dalla diffusione del Covid-19 hanno portato alla sperimentazione e all'adozione di sistemi di didattica alternativa che - ottimizzati all'interno di un sistema integrato e coerente - saranno fondamentali per il ripensamento dei modelli scolastici e formativi. In questo senso gli sviluppi dovranno procedere di pari passo con progettualità già introdotte nell'area “digitalizzazione” al fine di massimizzare i benefici derivanti dall'implementazione di sistemi di didattica, formazione e alta formazione “blended learning” che vedano l'integrazione di metodi tradizionale con attività mediata da sistemi digitali.

### IMPATTI ATTESI



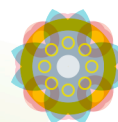
Favorire lo sviluppo di progettualità condivise tra istituti scolastici, dipartimenti universitari, settori produttivi, mondo del terzo settore al fine di riconnettere il sistema educativo e formativo rispetto ai territori, alle comunità e al contesto produttivo, culturale e lavorativo.



Promuovere sistemi produttivi innovativi - fortemente caratterizzati da prestazioni crescenti in termini di sostenibilità economica, ambientale, sociale e culturale - sviluppati nell'ambito di collaborazioni strutturate tra imprese, istituti scolastici, università e centri di ricerca.



Facilitare la partecipazione attiva dei giovani e delle giovani nei processi di definizione dell'organizzazione, dei contenuti, degli strumenti e sui metodi educativi e formativi. Promuovere la diffusione della cultura della pedagogia del coinvolgimento come modello di riconnessione tra studenti, territori e comunità.



## I percorsi già avviati

Negli anni Progetto Valtiberina ha promosso molteplici iniziative e progetti finalizzati al perseguimento degli obiettivi specificati nel presente documento. A seguire, riportiamo una breve sintesi dei principali percorsi avviati, nella convinzione che possano costituire patrimonio conoscitivo e relazionale condiviso sul quale costruire le future progettualità.

### **Bando di prevenzione sismica “lo vivo sicuro in Valtiberina”**

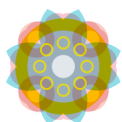
La Valtiberina Toscana, come tante aree del Centro Italia, è qualificata come zona ad alto rischio sismico (cat. 2). Da tale considerazione deriva la consapevolezza dell'urgenza di sviluppare una cultura della prevenzione che consenta ai cittadini di vivere con maggiore sicurezza le proprie abitazioni o posti di lavoro. In questa ottica Progetto Valtiberina si è resa promotrice di un sistema sinergico tra Istituti di credito, pubbliche amministrazioni, associazioni di categoria, tecnici ed imprese edili. Tale cooperazione ha portato alla all'ideazione del finanziamento agevolato “lo vivo sicuro in Valtiberina”, strumento attualmente attivo in tutti i comuni della Valtiberina Toscana e destinato a interventi in materia di miglioramento sismico su abitazioni ed attività private. “lo vivo sicuro in Valtiberina” garantisce, in particolare, a cittadini e aziende la possibilità di accedere a crediti agevolati non ipotecari che permettano loro di attuare concretamente interventi volti ad aumentare la sicurezza degli immobili.

### **Didattica nelle scuole di prevenzione del rischio sismico e idrogeologico**

Il progetto nasce dalla necessità di informare le nuove generazioni circa le buone pratiche che possono essere messe in campo al fine di limitare i danni connessi al rischio sismico ed idrogeologico a cui il nostro territorio è soggetto. Il progetto vede il coinvolgimento attivo di tecnici espressi da Progetto Valtiberina, affiancati da un team di architetti e geologi altamente formati in materia. Le lezioni sono organizzate in due macro categorie: il primo incontro - esplicativo dei fenomeni - è utile a comprendere le leggi che li determinano e a fornire ai ragazzi e alle ragazze una base scientifica, mentre il secondo è focalizzato sulle problematiche che un evento sismico mette in campo. La volontà didattica è quella di scendere nei dettagli di prevenzione prendendo in considerazione la consapevolezza che le famiglie hanno del rischio, le misure da adottare per ridurre i danni e le metodologie di comportamento corrette da applicare a fenomeno in corso. Le attività svolte in passato hanno permesso di coinvolgere circa 700 alunni di istituti scolastici secondari di primo grado (classi seconde e terze). Nelle prospettive future, il progetto ha la volontà di estendersi anche a istituti scolastici secondari di secondo grado.

### **Regolamento sull'utilizzo dei fitofarmaci**

Nella Valtiberina umbro-toscana l'agricoltura rappresenta da sempre un elemento economico e culturale caratterizzante perciò riteniamo parte integrante delle finalità di Progetto Valtiberina promuovere modelli innovativi di sviluppo di questo settore





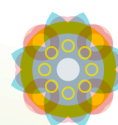
che possano essere economicamente, ambientalmente e socialmente sostenibili. L'impiego di prodotti fitosanitari (fitofarmaci o pesticidi) per attività agricole e di gestione del verde urbano provoca impatti negativi sull'ambiente e conseguenze sulla salute dei cittadini. Attualmente in Italia il quadro normativo promuove l'adozione di pratiche maggiormente sostenibili e fornisce indicazioni per ridurre l'impatto dei pesticidi nelle aree agricole ed extra agricole ma manca di strumenti operativi che permettano a queste norme di essere applicate. Per questo motivo Progetto Valtiberina ha elaborato una proposta rivolta ai Sindaci della Valtiberina toscana e dell'Alta Valle del Tevere umbra. Il Regolamento sull'utilizzo dei fitosanitari è stato quindi redatto - sulla base di riferimenti normativi europei, nazionali e locali - da esperti che hanno adottato le best-practices presenti contestualizzandole rispetto alle caratteristiche del territorio. L'adozione del regolamento ha già portato a ricadute operative. Il Comune di Citerna, a esempio, ha beneficiato per primo di una stazione meteorologica tramite la quale gli operatori del settore agricolo sono in grado di valutare di volta in volta se sussistono le condizioni meteo adatte all'utilizzo di prodotti fitosanitari senza che si verifichi il cosiddetto "effetto deriva".

### **Valtiberina Autism Friendly e collaborazione con Valtiberinautismo**

Progetto Valtiberina ha costruito negli anni una stabile collaborazione con l'associazione Valtiberinautismo, condividendo iniziative e progettualità finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita di bambini, ragazzi e famiglie nella difficile convivenza con patologie legate ai disturbi dello spettro autistico. Le due realtà si impegnano congiuntamente al fine di aumentare la consapevolezza di cittadini e professionisti tramite corsi di formazione rivolti ad insegnanti ed operatori socio-sanitari. Parallelamente il progetto "Valtiberina Autism Friendly" favorisce la sensibilizzazione della comunità e promuove la diffusione di un approccio consapevole, approfondendo le tematiche e declinandole per specifiche categorie di interessati quali - a esempio - commercianti, ristoratori e operatori culturali impegnati all'interno di istituzioni culturali operanti sul territorio.

### **Festival dei Cammini di Francesco**

Dal 2017 Progetto Valtiberina organizza e gestisce direttamente il Festival dei Cammini di Francesco con la volontà di promuovere i cammini francescani e le tematiche ad essi connesse (valorizzazione territoriale, confronto e dialogo circa le tematiche di sostenibilità ambientale, sociale ed economica). L'esperienza di Francesco e la sua testimonianza hanno da sempre ispirato il programma del Festival che, anno dopo anno, è cresciuto per complessità, tematiche trattate e pubblici raggiunti. L'emergenza COVID-19 ha spinto Progetto Valtiberina a immaginare una modalità organizzativa alternativa a quella inizialmente pianificata per il 2020 che ha portato alla creazione di un Festival diffuso nel tempo e nei luoghi. Elemento innovativo di questa quarta edizione è stato "Cammin Facendo": dieci giorni di cammino - caratterizzati da eventi organizzati in luoghi simbolo dell'esperienza francescana - che hanno condotto i partecipanti attraverso il cammino nella tratta La Verna/Assisi. I riscontri ottenuti da



questa formula itinerante e le prospettive di sviluppo che la stessa ha fatto prefigurare portano a immaginare che anche le prossime edizioni riproporranno tale schema, arricchendolo e ampliandolo ulteriormente grazie all'attivazione di processi di co-progettazione partecipata con tutti i portatori d'interesse coinvolti.

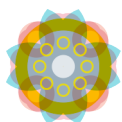
Segnaliamo alcuni degli ospiti che hanno animato le prime quattro edizioni del Festival dei Cammini di Francesco: Lella Costa, La banda Osiris, I Semi Volanti, Massimo Cacciari, Roberto Fabbriciani, Michele Serra, Stefano Zamagni, p. Pietro Maranesi, Stefano Mancuso, Telmo Pievani, Giancarlo Giannini, Michele Placido, Vasco Brondi, Paolo Cognetti, Santino Spinelli, Giovanna Zucconi, Loredana Lipperini, Erika Maderna, Antonio Cianciullo, Massimiliano Ossini e Antonio Moresco.

### **Adotta una pianta**

Coerentemente con la sua missione orientata al Bene Comune e alla sostenibilità ambientale, Progetto Valtiberina ha ideato - e promuove costantemente - "Adotta una pianta", progetto mirato a combinare le esigenze di riforestazione dell'area di Monte Vicchi - Riserva Naturale Alpe delle Luna, colpita dai gravi eventi climatici del marzo 2015 - con l'opportunità di invitare cittadini ed aziende a farsi carico di neutralizzare le emissioni di CO2 prodotte dalle auto di proprietà, dalle flotte aziendali e dalle attività produttive. Ad oggi - grazie ad "Adotta una pianta" - sono cinque gli ettari di terreno piantumati e con il 2021 si arriverà a raggiungere l'obiettivo fissato inizialmente (pari a 6 ettari complessivi). Il progetto proseguirà prevedendo, da un lato un aumento dell'area montana interessata e, dall'altro definendo specifici interventi nelle aree urbane ed extraurbane della Valtiberina che necessitano di un maggior apporto di verde pubblico. Anche in quest'ultimo caso il coinvolgimento e l'adesione di privati cittadini e aziende sarà fondamentale per il buon esito del progetto.

### **Carta etica dello sport**

Progetto Valtiberina da anni promuove la Carta Etica dello Sport redatta da Regione Toscana, riconoscendone la validità come importante strumento educativo e formativo, utile alla diffusione di comportamenti e stili di vita salutari. Tale documento - composto da quindici articoli - afferma il diritto di tutti a fare sport per stare bene e definisce la pratica dello sport "componente essenziale nel processo educativo" e la lealtà - fair play - come elemento fondamentale in ogni disciplina sportiva sia a livello dilettantistico che professionistico. Il progetto vuol contribuire alla creazione di un'alleanza educativa tra la scuola, le famiglie e le associazioni sportive territoriali volta a promuovere una corretta «cultura sportiva». Il progetto si sviluppa tramite incontri didattici nelle scuole, spesso accompagnati da esperti o testimonial sportivi che possano essere per i ragazzi e le ragazze veicoli di valori e stili di vita sani tramite la pratica dell'esempio. Il metodo principale alla base della didattica è la discussione, il dialogo tra pari, eventualmente guidato da un adulto. Gli incontri prevedono l'utilizzo di alcune tecniche ludiche - come ad esempio giochi di ruolo - che aiutino i ragazzi a capire le dinamiche alla base dei processi decisionali e ad interiorizzarne i valori e le motivazioni.



## **Car Pooling**

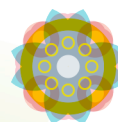
Ogni azienda e ogni territorio hanno esigenze e peculiarità specifiche in termini di mobilità. Dal 2014 si è registrato un incremento notevole dei viaggi condivisi e il carpooling - modalità di trasporto ecologica, flessibile ed economica fino ad allora riservata alle lunghe tratte - ha iniziato a diffondersi come prassi quotidiana di centinaia di migliaia di dipendenti in Italia. Premesso questo Progetto Valtiberina ha deciso di impegnarsi per sensibilizzare le aziende del territorio in riferimento a questa modalità innovativa di trasporto che non rappresenta solo un'alternativa sostenibile ai sistemi tradizionali ma anche un'occasione di socializzazione tra dipendenti della medesima o di differenti aziende. La possibilità di immaginare pratiche virtuose volte a ripensare il trasporto privato in maniera smart e sostenibile, ha portato Progetto Valtiberina ad entrare in contatto con una realtà che si occupa di fornire piattaforme telematiche e modalità operative per i dipendenti e le aziende che decidono di intraprendere questa sfida. Progetto Valtiberina si pone quindi come interfaccia diretta sul territorio che sappia garantire attività di sensibilizzazione e informazione a favore dei soggetti eventualmente interessati ad adottare questa best practice.

## **Progetto Valtiberina Young**

Progetto Valtiberina Young è una sezione dell'associazione nata a novembre 2018 con la volontà di creare uno spazio aperto di confronto e dialogo per giovani dai 16 ai 24 anni. La Sezione Young è aperta a tutti i ragazzi e ragazze che abbiano voglia di mettersi in gioco condividendo visioni, prospettive future e progettualità, in linea con le finalità proprie di Progetto Valtiberina. I ragazzi e le ragazze della sezione Young hanno l'opportunità di realizzare, con il supporto dell'ufficio di coordinamento, iniziative rivolte a coetanei e non solo. Durante il Festival dei Cammini 2019 sono stati i fautori di uno degli eventi che ha riscontrato più successo: la Color Run, corsa non competitiva per le vie del centro storico di Sansepolcro dove la musica e la corsa accompagnavano il lancio di polveri colorate eco friendly per creare un'atmosfera allegra e suggestiva. Negli ultimi mesi, grazie al loro spirito di iniziativa, i ragazzi e le ragazze di Valtiberina Young hanno coinvolto loro coetanei in "Chiacchiere, giovani parlano di...", ciclo di incontri di approfondimento e dibattito su temi di attualità.

## **Consorzio ecoVprinting**

Progetto Valtiberina collabora con ecoVprint, un sistema coordinato di aziende del territorio che hanno intrapreso in modo concreto un percorso innovativo verso lo sviluppo qualitativo. La sostenibilità è la tematica più importante della nostra epoca e le imprese più avanzate a livello globale stanno già investendo in questa direzione. È quindi il momento di operare per la sostenibilità in modo organizzato e sistemico ed è proprio a questo scopo che nasce ecoVprint. Le aziende consorziate - prendendo come modello di riferimento lo standard B-Corp - si impegnano infatti a lavorare con metodi e azioni volte a generare contestualmente profitto e valore aggiunto, oltre che per il cliente, anche per l'ambiente e il tessuto socio-economico in cui

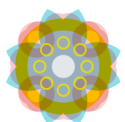


sono inserite. Il consorzio - che opera nella filiera dell'ideazione e produzione di materiali di comunicazione - nasce con la volontà di definire un modello di sviluppo sostenibile replicabile (in altri contesti o in filiere diversificate) e comunicabile come best-practice a livello nazionale, e non solo.


### **Botteghe artigiane**

Tale progetto, attualmente in fase di pianificazione, si pone l'obiettivo di riportare l'artigianato di qualità nei centri storici della Valtiberina, gravemente provati dalla progressiva chiusura di molte attività commerciali. Il progetto pone come elemento imprescindibile l'attivazione di un processo di co-progettazione partecipata che veda il coinvolgimento attivo delle istituzioni pubbliche, dei cittadini proprietari di locali, delle associazioni di categoria, degli istituti di credito, delle aziende, degli istituti scolastici, di ex artigiani ed insegnanti.

Le botteghe artigiane si andranno a configurare come luoghi aperti nei quali tornare a produrre arte, dove assistere alle fasi di lavorazione, nei quali acquistare artigianato di qualità vivendo contemporaneamente un'esperienza di visita e, eventualmente, anche formativa. Il progetto vuol riconnettere aspetti e concetti troppo frequentemente messi in contrapposizione tra di loro: zona industriale - centro storico, industria - artigianato, quantità- qualità. La volontà è quella di sviluppare una buona pratica replicabile grazie alla quale l'alto artigianato possa assumere un ruolo trainante anche per le altre categorie commerciali offrendo inoltre un volano di attrazione turistica e commerciale necessario per ridare vita ai centri storici.





 [progettoaltiberina](#)

[www.progettoaltiberina.it](http://www.progettoaltiberina.it)

[associazione@progettoaltiberina.com](mailto:associazione@progettoaltiberina.com)